



Newsletter Numero 02

26 gennaio 2018



L'INTERVISTA

Monica Frassoni, Presidente della European Alliance to Save Energy (EU-ASE)



Come giudica i risultati del recente COP 23 di Bonn?

La Cop è un appuntamento importante proprio per la sua regolarità, ogni anno c'è un appuntamento globale che mette tutti di fronte alle loro responsabilità: in questo caso pur se è stata una conferenza di transizione tra il lavoro fatto a Parigi e il prossimo appuntamento in Polonia, vorrei sottolineare due aspetti. Il primo è che c'è stata la conferma a continuare il sostegno

finanziario per combattere i cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo post 2020, pur se in misura ancora insufficiente e che continua la mobilitazione di città, imprese e società civile intorno a questo tema. Il secondo è che, considerati i trend globali di emissioni e i picchi del 2017, mi sarei aspettata più visione e ambizione politica. Chi ancora non ha capito il valore rivoluzionario dello sregolamento del

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Aiuti di Stato e Registro nazionale: per una corretta gestione delle misure

Come è ormai noto, il 12 agosto 2017 è divenuto operativo il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) previsto dall'art. 52 della legge 234/2012. A partire da tale data, ai sensi del 7° comma della medesima disposizione, la trasmissione al Registro delle informazioni relative agli aiuti concessi e l'adempimento degli obblighi di interrogazione del Registro medesimo "costituiscono condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni ed erogazioni degli aiuti." L'inadempimento di tali obblighi "comporta la responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti".

L'istituzione del Registro ha evidentemente aggravato le conseguenze di una gestione non corretta della problematica degli aiuti di Stato. Le regole europee stabiliscono infatti che l'erogazione di un aiuto comporta la sua revoca e restituzione solo qualora esso risulti non compatibile con il

mercato interno. Ciò anche qualora l'aiuto sia "viziato" dal fatto di non essere stato riconosciuto come tale e gestito correttamente. In sostanza, la valutazione di compatibilità, anche successiva, esclude che l'aiuto originariamente "illegale" venga revocato e recuperato.

La disposizione sopra richiamata stabilisce invece che il solo fatto che nella concessione dell'aiuto non si sia consultato il Registro e l'aiuto stesso non sia stato registrato, rende la concessione inefficace, con conseguente danno per il beneficiario e responsabilità anche patrimoniale del responsabile della concessione. E questa conseguenza riguarda anche le ipotesi in cui l'amministrazione, in buona fede, abbia ritenuto che un determinato intervento non costituisca aiuto di Stato e tale valutazione venga contestata.

È dunque più che mai necessario saper riconoscere un aiuto di Stato nei molteplici interventi che ogni amministrazione, a

qualsiasi livello, dispone a favore delle attività economiche, tenendo conto, fra l'altro, della recente evoluzione della materia, che tende a ricondurre a tale fattispecie attività fino a poco tempo fa considerate estranee alle problematiche della concorrenza: si pensi, a titolo esemplificativo, alla realizzazione e gestione di determinate infrastrutture o al finanziamento delle attività culturali. Può aiutare ad individuare la presenza di aiuti di Stato in una determinata misura ed indirizzare alla sua corretta gestione, evitando nel contempo di cadere nell'eccesso di considerare tutto aiuto di Stato, il volume promosso da Unioncamere, *La disciplina degli aiuti di Stato. Manuale critico ad uso delle amministrazioni e delle imprese*, a cura di C. E. BALDI, Maggioli ed., 2017, uscito da poche settimane nella sua seconda edizione aggiornata e ampliata (744 pagine). flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



EUROPEAN ALLIANCE TO SAVE ENERGY

Creating an Energy-Efficient Europe

clima sono proprio coloro che dovrebbero affrontarlo in primis, cioè i governi. Insomma qualcosa si muove, ma si fa ancora fatica a capire che de-carbonizzare la nostra economia e società è un'opportunità unica e indispensabile non solo per il pianeta, ma per i cittadini e per le imprese.

Io ho partecipato, come Presidente della European Alliance to Save Energy, ad un evento organizzato dalla Commissione Europea per discutere del Pacchetto Energia Pulita per Tutti gli Europei, che raccoglie alcune importanti proposte di legge europee, dall'efficienza energetica, alle rinnovabili, alla governance dell'Unione per l'Energia, etc. e che dovrebbe rappresentare la risposta che la UE dà agli impegni presi a Parigi. Noi riteniamo questo pacchetto ancora molto modesto, e siamo impegnati per migliorarlo nel corso della procedura legislativa che si dovrebbe concludere nei primi mesi del 2018. In particolare, abbiamo discusso delle proposte legislative sull'efficienza energetica che sono attualmente in fase di revisione. In quella sede ho evidenziato l'importanza strategica che ha l'efficienza energetica per crescita, occupazione e sicurezza degli approvvigionamenti.

Qual è la vision della European Alliance to Save Energy (EU-ASE) sul futuro della sostenibilità energetica?

Il nostro filo conduttore è il principio Energy Efficiency First, ovvero l'applicazione dell'idea per cui bisogna realizzare un'identificazione sistematica delle situazioni in cui è economicamente più interessante investire in efficienza energetica che fare investimenti equivalenti nella produzione di energia. In sostanza, la migliore energia è quella che non si deve produrre perché non serve. Isolare gli edifici, ridurre l'impatto dell'energia nella produzione industriale, nei trasporti e nelle città è un affare da tutti i punti di vista. Se vogliamo rispondere ai nostri impegni di Parigi, dobbiamo lasciare sottoterra l'80% degli

idrocarburi. Solo riducendo i nostri bisogni in energia riusciremo a uscire dalla nostra dipendenza fossile. L'efficienza energetica deve essere posta al centro del sistema energetico europeo e deve essere sostenuta da un quadro normativo di lungo periodo che favorisca gli investimenti privati in questa area. Per le imprese che hanno fondato EU-ASE l'efficienza energetica è un volano per la crescita e per l'occupazione non delocalizzabile (nel settore delle

costruzioni per esempio) e secondo tutti gli organismi internazionali a partire dalla IEA sarà il driver principale per la de-carbonizzazione dell'economia europea al 2050. Nel medio periodo bisogna considerare anche le interrelazioni tra efficienza energetica e le rinnovabili, la digitalizzazione e la mobilità elettrica nel disegno in corso di un nuovo modello energetico.

Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'attuale politica energetica dell'UE?

Senza le normative su rinnovabili e riduzione delle emissioni del 2008 non ci sarebbe mai stata la svolta tecnologica dell'energia verde in Europa e forse anche nel mondo. Oggi l'Europa è incapace di tenere fede a quella grande visione. Nicchia, è preda di gruppi di interessi fossili che sono riusciti a fare passare l'idea che il carbone è ancora necessario per un po' e che sarebbe troppo caro uscirne subito; o che il gas è "praticamente" una fonte di energia simil-verde e quindi in attesa dell'eden di un mondo senza fossili è necessario continuare a investire in infrastrutture e prolungare la "transizione". Il punto vero però è che semplicemente riducendo i nostri consumi di energia secondo i target voluti dal PE e possibili tecnologicamente, sarebbe possibile ridurre del 40% le nostre importazioni di gas entro il 2030. E che se non si investe in ricerca e sviluppo nelle rinnovabili sprecando milioni di euro in nuovi gasdotti o rigasificatori, è evidente che la transizione sarà troppo lunga. E invece, è indispensabile, per rispettare gli accordi di Parigi che entro il 2050 la nostra economia sia totalmente de-carbonizzata. Insomma, si procede troppo lentamente e senza convinzione, non si percepisce abbastanza l'urgenza di agire, rischiando così di perdere la partita del mantenimento del riscaldamento globale entro 1,5° con conseguenze incalcolabili sulle nostre vite, e non solo quelle delle generazioni future.

Cosa deve fare il nostro Paese per garantire gli obiettivi concordati a livello internazionale?

In questa fase mi concentrerei sul tema dell'efficienza energetica perché è in questo ambito, data la revisione in corso della direttiva europea sull'efficienza energetica, che l'Italia ha davvero un grande ruolo da giocare. Il nostro Paese dovrebbe puntare con decisione sull'efficienza energetica per garantirsi gran parte degli obiettivi concordati a livello europeo e contestualmente ridurre la dipendenza energetica italiana e stimolare investimenti privati e pubblici, in particolare nei settori dei trasporti, dell'industria e nell'ambito delle tecnologie, dei materiali e dei servizi per l'edilizia. Per esempio, nel settore dell'edilizia, considerato che due terzi degli edifici esistenti sono stati costruiti prima del 1976, ovvero prima della prima legge sull'efficientamento energetico, il potenziale in termini di miglioramento della loro qualità energetica è enorme. Concretamente credo che l'Italia debba sostenere target di risparmio ambiziosi e vincolanti ovvero almeno 40% di risparmio al 2030 e 1.5% di risparmio annuale previsto dall'articolo 7 della direttiva sull'efficienza energetica. Bisogna smettere di pensare che target ambiziosi mettano in pericolo la crescita economica. Anzi, essi, lungi da determinare un ostacolo per la crescita, hanno ricadute positive sull'attività economica del paese e mandano un segnale positivo a investitori e consumatori. Purtroppo, la posizione negoziale dell'Italia in sede europea risente di una convinzione secondo me fallace: si dice infatti che poiché l'Italia ha un sistema economico produttivo molto più "efficiente" di altri paesi che partono da situazioni molto meno avanzate, non deve essere sottoposta a target troppo ambiziosi perché ormai il miglioramento possibile è molto costoso e relativamente poco importante. Si tratta di una osservazione che vale solo, e peraltro solo in parte, per il comparto industriale. Sicuramente non vale né per gli edifici, nonostante le regolamentazioni e i bonus, né tantomeno per i trasporti. Il sistema italiano non è efficiente in questi due settori chiave e anche per l'industria, in particolare quella piccola e media molto resta da fare. I consumatori non sono ancora motivati a spingere per case e uffici più efficienti, le banche lanciano prodotti "verdi" che non trovano abbastanza domanda. È perciò necessario un quadro normativo chiaro e di lungo periodo per indurre a un reale cambiamento.

info@euase.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Giovani specializzati, una garanzia per il successo aziendale

Le Camere di Commercio del Baden-Württemberg sono promotrici dei [Dual Study Programmes](#) volti ad incrementare il livello di cooperazione tra imprese e università. Questo modello di formazione mira a integrare la formazione accademica con l'occupazione e il *training* direttamente in azienda. L'iniziativa ha ricevuto un *feedback* positivo sia da parte degli studenti, che risultano maggiormente attratti da un percorso che offre un'esperienza direttamente sul campo, sia da parte delle imprese, che vedono nel progetto un'opportunità per formare il futuro personale tecnico e manageriale attingendo tra le fila di giovani altamente qualificati. Uno dei motivi principali per cui i programmi *Dual Study* riscuotono successo rispetto ai corsi tradizionali è il tasso di abbandono piuttosto basso, anche grazie all'offerta contrattuale breve (2-3 anni) delle imprese a favore degli studenti a percorso ultimato. I *Dual Study Programmes* garantiscono ai partecipanti, oltre al diploma di laurea, un certificato nell'ambito occupazionale in cui hanno sviluppato l'*expertise* che testimoni le

competenze e le abilità professionali e operative acquisite nel corso del training. Malgrado il valore aggiunto del duplice percorso risulti evidente, vi sono dei punti che andrebbero migliorati: il numero di settori coinvolti (per ora limitato all'ingegneria, all'economia e all'informatica) e l'accessibilità dell'iniziativa per le PMI. Infatti, lo sforzo di coordinamento, formazione e finanziamento richiesto può essere sostenuto solo dalle grandi imprese, di conseguenza vi è un potenziale che risulta inutilizzato che potrebbe essere massimizzato dall'estensione del numero dei beneficiari.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

I migranti nel mondo del lavoro: un'alleanza fra player e Commissione

In linea con l'impegno delle istituzioni, EUROCHAMBRES conferma il suo deciso coinvolgimento, peraltro già manifestato attraverso le azioni progettuali (vedi ME N°5 – 2017), nelle attività a favore dei migranti e dei rifugiati. Lo fa, stavolta, attraverso la costituzione di un partenariato fra la Commissione europea e le principali associazioni imprenditoriali e sindacali a livello Ue a beneficio dell'imprenditoria migrante e dell'inserimento dei rifugiati nel mondo del lavoro. L'alleanza, siglata a fine dicembre 2017 dall'Esecutivo europeo e, oltre a EUROCHAMBRES, da Business Europe e UEAPME, da ETUC e CEEP, consta di tre assi prioritari: il supporto immediato o estremamente rapido



all'integrazione dei migranti, il contributo operativo dell'intera comunità professionale del paese di accoglienza per assicurare ai rifugiati la dignità professionale e il mantenimento delle competenze e, punto fondamentale dell'accordo, l'approccio cd. *multistakeholder*, collaborativo e dinamico sia a livello pubblico che privato, nel pieno rispetto delle funzioni di ogni attore interessato, necessario per favorire al meglio l'occupabilità dei migranti. Oltre ad intensificare la collaborazione con le autorità pubbliche e la Commissione, la *European Partnership for Integration* si propone di diffondere le buone pratiche e gli esempi virtuosi di iniziative per l'integrazione dei rifugiati in ambito locale e nazionale, di facilitare l'identificazione e la certificazione delle skill e delle qualifiche, di organizzare di schemi di *mentoring* e di formazione on-the job, di fornire informazioni e assistenza legale per i rifugiati nonché di sostenere i datori di lavoro e i formatori, di garantire supporto post placement e di promuovere l'inclusione e l'uguaglianza nel posto di lavoro.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Camere di Commercio unite per i VET nella regione Danubiana

Il progetto [Learning by doing](#) ha come obiettivo principale quello di creare sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) con programmi mirati ad eliminare il *gap* tra le qualifiche richieste e la domanda di lavoro, considerando il contesto economico e sociale in cui tali iniziative verranno implementate. Finanziato con 2.359 milioni di EUR dai fondi europei (FESR 72% e IPA 28%) ed operativo dal primo Gennaio 2017 fino al 30 Giugno 2019, esso s'inserisce nell'ambito del programma *Interreg* per la cooperazione transnazionale nella regione danubiana. Le attività di tirocinio previste riguardano

non solo aspetti pratici dell'insegnamento, ma anche analisi critiche degli attuali sistemi VET, lo scambio di conoscenze transnazionali, l'organizzazione di *study visits* e di seminari incentrati sullo sviluppo di competenze in materie specifiche, la stesura di un manuale volto a semplificare la riforma dei sistemi di istruzione e formazione professionale e l'elaborazione di raccomandazioni. Il punto di forza dell'iniziativa è l'efficiente fruizione delle azioni tematiche da parte dei *target groups*, ovvero le autorità pubbliche nazionali, i centri di formazione e le scuole, le grandi aziende, le PMI. Lead partner del progetto è la Camera di Commercio e dell'Industria di Budapest, mentre tra i soggetti partecipanti figurano strutture



camerali - nazionali, locali e regionali - di tutti i Paesi dell'Area Danubiana (ivi compresi Germania e Austria), Balcanica e dei Carpazi: in tutto sono coinvolte le Camere di ben tredici Paesi, di cui quattro non facenti parte dell'Unione Europea (Bosnia-Herzegovina, Moldavia, Montenegro e Serbia). Gli altri associati a *Learning by doing* sono istituzioni pubbliche, centri di formazione e imprese private, per un totale di 24 partner.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Un piano d'azione europeo per promuovere le digital skill dei cittadini

Due mesi dopo il vertice di Göteborg, dove i capi di Stato e di governo europei hanno parlato di istruzione, formazione e cultura, la Commissione europea ha presentato nuove misure per dare impulso alle competenze digitali e alla dimensione europea dell'istruzione.

Le nuove proposte, a seguito di una consultazione pubblica e una conferenza degli *stakeholder* nel 2017, mirano a promuovere valori comuni e la conoscenza del funzionamento dell'Unione europea nelle scuole, nonché a ridurre le disuguaglianze socio-economiche, sostenendo nel contempo la competitività. Delle tre iniziative proposte dall'Esecutivo europeo - tra cui una Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e un'altra sui valori comuni, l'istruzione inclusiva e la dimensione europea dell'insegnamento - il [Piano d'azione per l'istruzione digitale](#) delinea le modalità di intervento e supporto dell'UE nella promozione delle *digital skill* di cittadini, istituti e sistemi di istruzione europei. In particolare, la Commissione suggerisce di investire maggiormente in un migliore impiego delle tecnologie digitali per l'insegnamento e l'apprendimento, e lo sviluppo delle abilità necessarie per vivere e lavorare in un'era di trasformazioni digitali. Come? Mediante il sostegno alle scuole assicurando connessioni a banda larga ad alta velocità, lo sviluppo di [SELFIE](#) (*Self-assessment tool for digitally capable schools*), nuovo strumento di autovalutazione per le scuole in relazione all'uso della tecnologia per l'insegnamento e l'apprendimento (vedi ME n.16-2017) e una campagna di sensibilizzazione alla sicurezza online e all'alfabetizzazione mediatica.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Riforma IVA UE: un altro passo importante

Tre mesi dopo la proposta per una generale riforma del regime IVA intracomunitario e l'introduzione del principio del pa-



gamento della stessa nel Paese di destinazione, la Commissione europea ha scritto un altro capitolo importante per la definizione di regole comuni. Con le proposte presentate il 18 gennaio u.s., la Commissione offrirà agli Stati membri la possibilità di applicare, oltre ad un tasso minimo IVA standard del 15%, due tassi ridotti tra il 5% e quello standard prescelto, un tasso in totale esenzione ed uno da individuare tra quello in esenzione e quello ridotto. Per quanto riguarda le PMI si ricorda che, in base alle norme vigenti, le esenzioni applicate sono accessibili soltanto ai soggetti nazionali e le PMI in crescita perdono l'accesso alle misure di semplificazione una volta superata la soglia di esenzione. Le norme proposte introdurrebbero: una soglia di entrate di 2 milioni di EUR al di sotto della quale le piccole imprese beneficerebbero di misure di semplificazione; la possibilità per gli Stati membri di dispensare dagli obblighi IVA relativi all'identificazione, alla fatturazione, alla contabilità e alle dichiarazioni le piccole imprese esenti dall'IVA; una soglia di volume d'affari di 100 000 EUR che consentirebbe alle imprese operanti in più di uno Stato membro di beneficiare dell'esenzione IVA. Al Parlamento europeo e al Consiglio il compito di condividere nei prossimi mesi l'adozione definitiva delle nuove misure.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



L'approccio integrato del nuovo Piano UE di Investimenti Esterni

Annunciato a settembre 2017, il [Piano UE di Investimenti Esterni](#) (PIE) è divenuto operativo e propone di mobilitare, attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, circa 44 miliardi di euro per uno sviluppo più inclusivo e sostenibile nei Paesi dell'Africa e del vicinato europeo. Stimolando investimenti pubblici e privati, esso mira a rimuovere alcuni degli ostacoli alla crescita di tali aree. La Commissione europea ha definito cinque *sportelli d'investimento* mirati, con

una concentrazione geografica e/o settoriale delle attività: energia sostenibile e connettività; migliore accesso ai finanziamenti per PMI (sostegno a microimprese e PMI, principali opportunità di lavoro in Africa e nel vicinato e alternativa più sostenibile all'economia sommersa); agricoltura sostenibile, imprenditoria rurale e *agribusiness*; città sostenibili; soluzioni digitali innovative per l'inclusione finanziaria e la creazione di posti di lavoro. Il PIE intende promuovere investimenti sostenibili in modo integrato: a fronte di valide proposte imprenditoriali che rispondano a esigenze di sviluppo sostenibile, dotate di limitati fondi pubblici ma capaci di attrarre capitali privati, il Piano farà appello agli investitori del *private sector*. Questo nuovo approccio si basa su tre pilastri: ricorso a una nuova generazione di strumenti finanziari (garanzie, strumenti di condivisione dei rischi e di *blending*); assistenza tecnica sostanziale dell'UE, per supportare autorità locali, micro-PMI e cooperative nella definizione di progetti finanziariamente sostenibili; dialogo strutturato a livello politico e del settore privato con i paesi partner e gli altri soggetti interessati. Per il sostegno a investitori e imprenditori nell'accesso ai nuovi prodotti, sarà a breve attivato anche un nuovo portale web che fungerà da sportello unico.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Un nuovo strumento per misurare i progressi verso l'economia circolare

Il 16 gennaio la Commissione europea ha pubblicato la [Communication on the monitoring framework for the circular economy](#). Il quadro di monitoraggio della Commissione è uno strumento chiave per misurare i progressi ottenuti nelle diverse fasi dell'economia circolare nell'UE e negli Stati membri e, di conseguenza, verificare se le iniziative politiche esistenti hanno fornito i risultati attesi nonché identificare le aree in cui un'azione appare necessaria. 10 gli indicatori individuati che sono raggruppati in 4 fasi dell'economia circolare: 1) produzione e consumo, 2) gestione dei rifiuti, 3) materie prime secondarie e 4) competitività e innovazione. Nella fase 1 gli indicatori sono: l'autosufficienza e la disponibilità europea delle materie prime, gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione, la produzione di rifiuti, i rifiuti alimentari; nella seconda sono: i tassi di riciclaggio dei rifiuti, i tassi di riciclaggio di particolari linee di rifiuti; nella terza sono: il contributo dei materiali riciclati alla domanda di materie e i volumi di scambio in materie prime riciclate e nella quarta fase gli indicatori sono gli investimenti privati - il valore aggiunto - il numero di posti di lavoro creati e i brevetti. Il *framework* definisce la rilevanza di ogni indicatore e identifica le "leve europee" sulle quali si è agito. Al fine di sostenere questa iniziativa, Eurostat ha lanciato una nuova sezione del sito web dedicata all'economia circolare che riporta tutti gli indicatori del *monitoring framework*, aggiornati con i dati più recenti e per Paese ([link](#) al sito).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Promozione dei prodotti agricoli nell'Ue: la call annuale

Com'è ormai tradizione di inizio anno, la DG AGRI della Commissione ha appena pubblicato le due call di promozione dei prodotti agricoli, *Azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli* - [PROGRAMMI SEMPLICI](#) e [PROGRAMMI MULTIPLI](#), entrambe in scadenza il prossimo 12/4. I bandi, che intendono, come di consueto, migliorare la competitività e il consumo dei prodotti agroalimentari dell'Unione, ottimizzarne l'immagine e aumentarne la quota di mercato, indirizzano entrambi le loro attività al mercato interno Ue e ai paesi terzi (Sud est Asiatico, Centro e Nord America). Consueti anche i temi, i quali, a fronte delle attività classiche di promozione (quali organizzazione di eventi e di campagne pubblicitarie, diffusione delle azioni di informazione sul web e sui social network, promozione presso punti vendita e pubblicazione di video) puntano a rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità europei, a illustrare le peculiarità metodologiche e le qualità specifiche dei prodotti agricoli, a mettere in evidenza la sostenibilità della produzione delle carni ovine e caprine (entrambe le call) e ad aumentare il consumo di frutta e verdura nel mercato interno (PROGRAMMI MULTIPLI). Se

non cambiano i destinatari degli inviti - organizzazioni professionali o interprofessionali, organizzazioni di produttori o associazioni di organizzazioni di produttori e organismi del settore agroalimentare - e il cofinanziamento - fra 70 e 80% per i programmi semplici e 80% per i multipli, si registra una sostanziale

variazione nel budget dei secondi, quest'anno ammontante a 74.100.000 €, quasi il doppio del 2017. Il 31/01 si terrà a Bruxelles un [Infoday](#) dedicato, disponibile in webstreaming.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

NIR-VANA: un sostegno all'innovazione

I servizi di supporto per l'innovazione rivolti alle PMI non forniscono, secondo le ultime indagini, un sostegno sufficiente a causa principalmente della mancanza di un continuo monitoraggio, di efficienti metodologie di supporto e della capacità di gestione dell'innovazione. In questo ambito la Commissione europea - con il supporto della rete Enterprise Europe Network (EEN) - ha sviluppato [NIR-VANA](#), una piattaforma finanziata da Horizon 2020 che si prefigge di sviluppare nuovi servizi per facilitare l'interazione delle PMI con i loro partner di innovazione e instaurare in modo tempestivo progetti e partenariati concreti per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie. Alcuni servizi - forniti online utilizzando un *Networking and Innovation Room (NIR)* dove le piccole e medie imprese possono interagire tra di loro per sviluppare partenariati concreti o dialogare con esperti - consentono agli utilizzatori finali di usufruire di un supporto diretto e continuo su tematiche come la proprietà industriale, l'accesso al credito, le piattaforme tecnologiche ed il marketing. Questo garantisce, in linea con gli obiettivi della piattaforma, una maggiore efficienza nella gestione e monitoraggio a favore di una cospicua partecipazione di altri partner della catena del valore sino agli utilizzatori finali. Il tool, che è quindi rivolto anche ai consulenti e ricercatori di supporto all'innovazione, rappresenta inoltre uno strumento di lavoro che facilita il follow-up dei profili, dei progetti e delle azioni dei clienti. Queste cooperazioni non solo permettono di migliorare i risultati dei progetti condivisi, ma consentono anche una migliore distribuzione dei rischi tra i partecipanti.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Circular economy monitoring framework



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



FRIULI FUTURE WINES

La Camera di Commercio di Udine svolge l'importante ruolo di canale privilegiato di dialogo nei rapporti tra diverse Istituzioni, Enti e Associazioni, promuovendo un'azione di collaborazione e coordinamento, per favorire lo sviluppo economico del territorio. Direttamente o tramite le sue Aziende Speciali promuove diverse iniziative a favore dell'internazionalizzazione delle imprese. Lo statuto dell'Azienda speciale *ITER*, istituita nell'ambito dei fini promozionali assunti nell'interesse pubblico dalla CCIAA di Udine, definisce tra i fini dell'azienda l'attività di progettazione e attuazione di iniziative idonee alla promozione ed internazionalizzazione delle imprese. In questo senso favorisce anche l'accesso delle micro e piccole imprese ai fondi messi a disposizione dell'Unione Europea. Un esempio concreto sono quelli dell'Ocm Vino destinati alla promozione del comparto.

Infatti si chiama *Friuli Future Wines* ed è la più grande rete d'impresa italiana del settore vino, avendo registrato dal 2010 in diverse *Ati* (Associazione temporanea d'impresa) la partecipazione di quasi 400 pmì vitivinicole di tutto il Friuli Venezia Giulia, "capitanate" dalla Camera di Commercio di Udine. L'*Ati* partecipa ogni anno al Bando OCM Vino, che permette al raggruppamento di ottenere un budget cospicuo per finanziare una nutrita attività promozionale sui principali mercati Extra Ue: come da bando Ocm, per metà si tratta di fondi europei, che vengono poi erogati tramite il Ministero delle Politiche agricole e la Regione Friuli Venezia Giulia. La restante metà è coperta dalle imprese stesse,

che partecipano anche in proporzione alle attività promozionali che intendono realizzare. Sì, perché il bello di questo progetto, oltre alla compartecipazione, è da un lato la piena libertà di ciascuna impresa di aderire alle iniziative che ritiene importanti per la propria esperienza e attività imprenditoriale, ma dall'altro la forza organizzativa e d'impatto di una rete, che si propone all'estero unita e compatta, rappresentando una regione piccola come il Friuli Venezia Giulia, ma di riconosciuta qualità per la produzione vinicola, in tutto il mondo.

Partita con una ventina d'aziende, *Friuli Future Wines* si è assestata negli ultimi anni sempre oltre la cinquantina, segno che l'attività proposta è concreta e valida, con il coordinamento di tutte le operazioni in capo alla Camera di Commercio udinese. Tra i Paesi selezionati per l'attività promozionale, ci sono sempre gli Stati Uniti, che sono il primo mercato dell'export vitivinicolo della Regione, ma ci sono anche altri grandi e interessanti mercati, come la Cina, la Russia, il Giappone e il Canada, che aprono a loro volta ulteriori possibilità e connessioni in base alle aree geografiche. «Siamo orgogliosi di coordinare la più grande rete d'impresa italiana del settore – commenta il presidente camerale Giovanni Da Pozzo, che fin dall'inizio ha voluto l'iniziativa e ci ha creduto profondamente. Alla promozione di questo nostro comparto d'eccellenza regionale si conferma dunque tutto il nostro supporto e attenzione: uno dei migliori esempi dell'opportunità che l'Europa può offrire alle imprese, in piena sinergia con l'amministrazione regionale e direttamente con le imprese. Il lavoro dell'*Ati* in questi anni ha dimostrato che le nostre singole eccellenze sanno fare squadra e hanno permesso al Friuli Venezia Giulia di farsi conoscere come un territorio unito, e di grande valore, ai principali eventi internazionali: un biglietto da visita di qualità per tutta la nostra economia».

La promozione riguarda tutte le categorie di vini a denominazione di origine protetta e i vini ad indicazione geografica riferiti alle diverse DOP/DOC, DOCG e IGP/IGT di origine e provenienza Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla quale discendono le produzioni espresse dal raggruppamento proponente.

Si evidenzia in particolare l'azione di valorizzazione dei vigneti autoctoni realizzata nell'ambito del progetto Friuli Future Wines VII. Le aziende dell'*ATI* promuovono all'interno delle numerose iniziative da realizzare nell'ambito del progetto Friuli Future Wines VII diversi vitigni autoctoni. Le imprese beneficiano del fatto di essere inserite in un raggruppamento eterogeneo in quanto possono al tempo stesso rappresentare la tipicità regionale e distinguersi proponendo un autoctono diverso dal collega dello stand accanto. L'operatore straniero che partecipa alle degustazioni ottiene a sua volta il vantaggio di poter testare un piccolo compendio dell'universo vitivinicolo friulano. L'attenzione del buyer o del consumatore finale viene catturata la maggior parte delle volte, con la proposta di un prodotto internazionale, generalmente conosciuto e apprezzato. Seppur inizialmente interessato ai vitigni internazionali, spesso con un rapporto qualità prezzo maggiormente competitivo, il buyer o il consumatore straniero sarà invogliato a sperimentare qualche cosa di nuovo e forse sconosciuto, potrà apprezzare le qualità di questi prodotti e decidere di ampliare la sua gamma di acquisto. Il giusto mix tra internazionale e autoctono rappresenta il punto di forza delle imprese. A livello internazionale diversi sono gli eventi che puntano a valorizzare i vitigni autoctoni. Nel partecipare ad esempio alla selezione delle guide sono le imprese a scegliere quale vino proporre, e spesso la scelta ricade su un autoctono.

progetti.info@ud.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.



Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.